

Il sentiero per il Paradiso

Marlon Brando in
"Apocalypse Now"

Francis Ford Coppola e il libro di Sam Wasson:

storia di un regista che non ha avuto paura di sognare

"SONO VICINO-MORTE". Così FFC ha dichiarato recentemente dopo l'ultima stesura di *Megalopolis* il suo ultimo film e testamento spirituale uscito nel 2024. Accolto non bene dalla critica è il film che il vulcanico regista è riuscito a girare a 84 anni vendendo la sua azienda vinicola. Lui è il creatore di un mondo utopico e si incarna nel Catilina del libro *Dodici contro gli dei*, storia dell'antica Roma. Per Coppola sono i giorni difficili della fine degli Zoetrope Studios a Los Angeles, dopo la grande follia di *Apocalypse Now*. Il critico cinematografico Sam Wasson racconta nel suo libro *Il sentiero per il Paradiso - Storia di Francis Ford Coppola* la figura carismatica e complessa del regista che ha combattuto per la tutta la vita contro gli Studios e le banche. Nel libro ci sono vita e carriera di un cineasta che ha lasciato il segno. Francis definisce la sua infanzia "davvero magica". Da piccolo lo chiamano Francie e lui cresce in una famiglia di artisti. Suo padre Carmine è musicista jazz e compositore: lavorerà poi per il figlio. Vivono a New York e non se la passano benissimo. A circa dieci anni il ragazzo si ammala di poliomielite e passa un anno della sua vita a letto. Wasson lo paragona a Pinocchio.

Quasi miracolosamente si riprende ma sarà sempre un bambino solo e triste. Augie, il fratello è quello bello e il suo mito è una star nel quartiere come il *Motorcycle Boy* di *Rumble Fish*.

Quando la carriera di Carmine decolla, tutta la famiglia si trasferisce a Los Angeles. Bullizzato dai suoi compagni il giovane Francie s'inventa nel seminterrato di casa una sorta di organizzazione paramilitare per vendicarsi dei suoi nemici. Nella sua adolescenza solitaria, il ragazzo scopre gli Studios Hollywood General: sono solo capannoni vuoti, ma sogna di entrare in quel mondo. Alla Hofstra University diventa per la prima volta un leader e crea gli Spectrum Players, dove sono gli studenti a dirigere gli spettacoli teatrali. Hanno persino un canto rituale: Poowabah, Poowabah, Poowabah". Sta nascendo il futuro regista dalle ceneri dell'Araba Fenice.

Francis scopre il cinema con *Ottobre* di Sergej Michajlovič Ejzenštejn. Tra mille difficoltà viene ammesso alla Ucla, dove incontra Jim Morrison e John Milius. È il suo agente Ben Benjamin

[Faranda - Continua nella pagina 2]

*Immagini e suono
Certi momenti magici*

Apocalypse Now

*""Satisfaction""
dei Rolling
Stones nel film
di Francis Ford
Coppola (1979)*



Francis Ford Coppola, il sentiero per il Paradiso

[Continuazione dalla pagina 1]

a introdurlo a Hollywood. Il suo primo contratto avviene con la Seven Arts Productions come sceneggiatore. Il suo primo film da regista "Buttati Bernardo" del 1967, che è la sua tesi di laurea e va a Cannes. *The New Yorker* scrive di Coppola che è un nome da tenere d'occhio. Mai cosa sarebbe risultata più vera. Negli anni seguenti il nostro eroe incontra Scorsese, Spielberg e George Lucas. Insieme danno vita alla "Nuova Hollywood", ciascuno con il suo stile e la sua personalità. È per sfuggire alle trappole degli Studios che nasce nel 1969 l'American Zoetrope in un magazzino fatiscente di San Francisco, nel quartiere dei beatnik. *Apocalypse Now* è in origine un progetto di John Milius, che poi passa a Lucas e per diventare poi il film che conosciamo. Il cuore dell'opera è il rapporto complicato tra il regista e la star Marlon Brando. L'attore prende per contratto l'11,3% del primo incasso più un milione di dollari a settimana: in anticipo e prima delle riprese. Coppola cede il suo potere decisionale come regista nella stesura della sceneggiatura per le scene con l'attore più importante e si ritrova a dover girare il finale con Marlon prima del resto: cosa complessa. Si potrebbe scrivere un film nel film sul set di *Apocalypse*: ed esiste, girato dalla moglie del regista.

Tutta la famiglia, figli piccoli compresi, restano a fianco di Francis nelle Filippine tra tifoni tropicali, ponti bruciati e le scene epiche con gli elicotteri che conosciamo. Veri veterani del Vietnam stanno dietro le quinte per fare consulenza. Willard, in origine Harvey Keitel, è interpretato da Martin Sheen. Il viaggio, quello interiore di Coppola/Sheen incomincia con il protagonista chiuso in una stanza d'albergo il 3 agosto 1976, giorno del suo compleanno. Sheen ha bevuto fino allo sfinimento, non riesce a parlare con la ex moglie ed è fuori di testa. Francis lo guida nella sua follia, e non ferma la

camera quando lui si ferisce alla mano. Il caos di quella stanza rappresenta le difficoltà della vita e non la guerra, la vita di Francis. Tutti sul set hanno alcool e droghe in abbondanza e Sam Bottoms/Lance è davvero in acidità nella scena del ponte di Do Lung. Fa talmente caldo che la cocaina si scioglie. Quando arriva Marlon, il grand'uomo come il personaggio di Dennis Hopper definiva Kurtz, è accolto dalle truppe militari create ad hoc da Hopper. Lui stesso racconta che durante la scena le uniformi si strappano per la frenesia, cosa successa in realtà solo nella sua testa. Dopo giorni e giorni di incontri tra il regista e Marlon, finalmente si arriva alla fine. Kurz diventa nelle mani di Storaro una figura quasi onirica, che esce dal buio ed entra nella testa di chi lo guarda. Sul folle set di *Apocalypse Now*, Francis oscilla tra depressione e delirio di onnipotenza. Lo aiuta la moglie Eleonor, che gli starà sempre vicina per tutta la vita tra alti e bassi.

Il film monster viene presentato a Cannes nel 1979 in versione sneak preview con tre diversi finali e vince la Palma d'Oro. Il sogno di cinema indipendente di Francis cessa nel 1982 con la messa in mora della Zoetrope, dopo il flop di *Un sogno lungo un giorno* del 1981, che lo stesso padre di Francis definisce "uno schifo". Guadagna solo 982.492 dollari in cinque settimane nelle sale dopo essere costato al suo regista il crollo dei propri sogni. In quegli stessi giorni un Coppola depressivo si rivede in Catilina, un uomo contro il sistema. Lui è il costruttore di città utopiche, di un altro mondo di sogni.

Il progetto di *Megalopolis* è stato l'ossessione di Coppola per una vita. E lui alla fine, è riuscito a diventare Catilina e a fare il dito medio a Hollywood.

Tutto questo, e molto di più, è *Il sentiero per il Paradiso-Storia di Francis Ford Coppola* di Sam Wasson, un libro imperdibile per capire un regista che non ha mai avuto paura di sognare.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 3

Le recensioni



NO OTHER LAND di Basel Adra, Hamdam Ballal, Yuval Abraham e Rachel Szor. Documentario. Palestina, Norvegia, 2024. Durata 96' ●●●●●●●●

Il documentario, che si avvale del patrocinio di Amnesty International, racconta la distruzione della piccola comunità di Masefer Yatta in Cisgiordania. Le riprese, fatte dal 2020 al 2023, vedono protagonisti gli abitanti del villaggio e l'esercito israeliano coordinato dal misterioso Ilan, ma anche la strana amicizia tra Basel palestinese e Yuval giornalista israeliano. In un paese sconvolto dal 1948 da un conflitto senza fine, il primo punto da evidenziare, attraverso questo film, è la straordinaria amicizia tra i due registi uniti dalla voglia di raccontare le atrocità subite da un popolo inerme. Ma anche la fragilità della loro esistenza, rappresentata dalle case che cadono come se fossero di carta sotto i potenti bulldozer. Le famiglie numerose devono trovare riparo nelle grotte, quando va bene. Alcuni vengono feriti gravemente e muoiono dopo una lunga agonia senza poter essere curati.

La narrazione è a due livelli, uno più strutturato con riprese ben fatte e dialoghi complessi, l'altro con immagini sporche fatte con il cellulare o con videocamera amatoriale. Le seconde arrivano direttamente allo spettatore con la violenza di un pugno allo stomaco con donne e uomini anziani che cercano invano di consolare i bambini spaventati. Tra gli aguzzini fanno paura i coloni malamente mascherati, i complici di Bibi Netanyahu. Sono loro i padroni delle casette ordinate a pochi passi dalle baracche fatiscenti dei palestinesi. Quest'ultimi non possono fare nulla per protestare, se non inscenare manifestazioni quasi quotidianamente.

A documentare tutto questo ci sono Basel, armato solo di telecamera a rischio della sua stessa vita e Yuval. La loro amicizia è un soffio di speranza in un angolo di mondo dove regna la disperazione. Si dice spesso che il cinema non può cambiare il mondo, ma questo discorso non vale per No Other Land, che ricorda con il suo rigore quello che sta succedendo in Medio Oriente. Il film si chiude con immagini di Masefer Yatta, girate nel 2023 dopo l'attacco sferrato da Hamas il 7 ottobre dello stesso anno.



In definitiva questo documentario è un film necessario, per non dimenticare l'orrore di una guerra sterminata e sterminante. La giovanissima Malala Youssafzai diceva: "Un bambino, un insegnante, un libro, una penna, possono cambiare il mondo". Tra gli edifici distrutti nel documentario c'è anche una scuola e non è un caso. "No Other Land", vincitore anche del premio come miglior documentario alla 37° edizione degli European Film Awards è realizzato da un collettivo israelo/palestinese e solo per questo merita una visione in sala e nelle scuole per il messaggio di speranza seppur labile che ci spedisce.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 4

Le recensioni



L'UOMO NEL BOSCO di Alain Guiraudie. Con Catherine Frot, Jean-Baptiste Durand, Félix Kysyl, Jacques Develay. Drammatico. Francia, Spagna, Portogallo, 2024. Durata 104'



QUANTO MI PIACE quella soggettiva della strada che porta il protagonista **Jérémie** nel luogo dell'azione (da Tolosa a un paesino della Francia) attraverso le innumerevoli curve richiamanti quelle del racconto medesimo, tanto carico di ellissi e di misteri umani. Non è la sola scena costruita così, perché lungo tutto il film gli spostamenti in auto vivono su quella prospettiva di ripresa, quasi a riflettere una strategia dello spiazzamento narrativo, anticipata e spesso accompagnata proprio dalle soggettive stradali cariche di curve e impervi sentieri. D'altra parte il cinico e spaesato Jérémie, arrivato in quel paese per il funerale d'un panettiere col quale lavorò e ora coinvolto in un incastro di eventi di pieghe sentimentali e gelosie a volte sordide, pare mettercela tutta nel seguire il corso di quegli scarti

visuali e delle frequenti sterzate che paiono inseguire la sua stessa, tortuosa sessualità. Fatto sta che la regia di Guiraudie, confermando la propria vocazione spiazzante, riesce a costruire un buon giallo-nero carico di tensioni progressive, complice un delitto maturato nella falsa quiete del villaggio tra passioni violente e ferocia rusticana. E lo fa strutturando un racconto assai originale, capace di sfuggire alle leggi della logica e della linearità narrative, fino a riflettere sulla natura dell'omicidio, sulla necessità o meno di denunciarlo o l'urgenza o meno di confessarlo o, ancora, vivere nella menzogna da parte dell'assassino. Gli attori principali assecondano con perizia e partecipazione il disegno con una recitazione poco convenzionale.

[C. TR]

A Roma l'unica tappa italiana di "Hackney Diamonds" 2025

ANCHE se ancora manca la notizia sul loro sito ufficiale, è praticamente certo che i **Rolling Stones** si esibiranno a Roma il prossimo **25 maggio**, quasi certamente allo Stadio Olimpico, mentre sembra perdere quota lo spazio del Circo Massimo, già teatro della loro performance del 22 giugno 2014. All'inizio di Febbraio se ne saprà certamente di più, quando gli organizzatori del concerto annunceranno l'apertura delle vendite dei biglietti, il costo dei quali è ovviamente top secret. Prodotto da Andrew Watt, *Hackney Diamonds* include contributi di grandi artisti come **Elton John, Lady Gaga, Paul McCartney, Stevie Wonder** e dell'ex bassista **Bill Wyman**.

the Rolling Stones



Visto in piattaforma

Squid Games

Il K-drama coreano specchio distorto di un paese



A DICEMBRE 2024 è uscita su **Netflix** la seconda stagione di **Squid Games**, con nuovi e vecchi personaggi. Il regista **Hwang Dong-hyuk** ha riportato nell'arena il suo eroe **Seong Gi-Hun**, già sopravvissuto ai giochi letali per Vip, lanciandolo adesso in nuove sfide.

Ci sono nuovi concorrenti e tutto si fa più difficile per tutti. Si saprà con la terza stagione, se lui riuscirà a fermare la carneficina e il misterioso *Front Man*. La serie sud coreana è diventata una sorta di ossessione mediatica e a prima vista potrebbe sembrare solo un innocuo prodotto d'intrattenimento. Del resto, andando in questa direzione, ci sono tutti gli ingredienti, dagli attori giovani e belli alle scenografie colorate e psichedeliche. Per non parlare della colonna sonora, con canzoncine infantili che entrano in testa e non vanno più via. Una su tutte, quella della giostra intitolata in inglese "Round and Round". Ad un segnale sonoro i partecipanti al game - un certo numero di persone - devono correre e chiudersi in una stanza per poter sopravvivere. Il

contrasto tra la situazione e la melodia crea una dissonanza cognitiva, lasciando un segno indelebile a livello inconscio. Tutta la serie si gioca su atmosfere finte infantili in ambiente claustrofobico e angosciante. Se si guarda meglio in profondità, dietro al successo di

Squid Games c'è un mondo a parte. Tutto ciò che accade nella serie è riconducibile alla realtà della Corea del Sud, ovviamente con una notevole vena creativa. I player sono tutti/e dei derelitti rovinati dai debiti e persi in una spirale di disperazione. Prima tra tutti **Gi-Hun**, presentato alla prima edizione come un perdigiorno in fuga dai suoi creditori che cerca di curare la madre malata. Il genio della finanza **Cho Sang-woo** è un trader andato in rovina e il gangster Jang Deok-su è minacciato dai croupier filippini. Nessuno vuole fermare il gioco perché per i partecipanti il mondo fuori è molto peggio di quello nel quale giocano. Si potrebbe parlare di avidità ma c'è molto altro sotto.

Il cinema coreano è letteralmente esploso dal 2003 con **Old Boy** di **Park Chan-wook** per toccare il suo apice nel 2019 con **Bong Joon-ho** autore di **Parasite**, Palma d'Oro a Cannes e vincitore di ben tre Oscar nel 2020. Il film raccontava di due famiglie, una ricca e una povera che si incontravano/scontravano. Era il ritratto di una società completamente polarizzata, senza posto per i più deboli. E' esattamente lo stesso schema che troviamo

nei giochi di Netflix. La Corea del Sud è un paese dove la maggior parte della popolazione è indebitata fino al collo. La disoccupazione, soprattutto quella giovanile, è sempre maggiore e il sistema sanitario è al collasso.

Tutto è poi peggiorato con il Covid. Prima era pratica comune vendere organi del proprio corpo per pagare i creditori. La chirurgia plastica è anch'essa prassi comune tra i giovanissimi, che vogliono essere uguali ai loro idoli *K-pop*. Adorati dal loro pubblico, essi sono carne da macello per l'industria dell'intrattenimento.

Pagano un prezzo altissimo per la loro popolarità e possono essere distrutti dai media e dai social. Non a caso in **Squid Games 2** uno dei personaggi più intriganti è il rapper **Thanos** interpretato da **Choi Seung-hyun** aka Top ex membro della K-pop band **Big Bang**, caduto in disgrazia per questioni di droghe.

L'avversione ai limiti dell'illegalità per l'omosessualità in Corea è rappresentata nella serie 2 da Hyun-ju, ex soldato e donna transgender interpretata (cosa molto criticata) da una donna. Non manca in **Squid Games**

l'emergenza anziani che sono spesso soli e privi di welfare. La rappresenta il vecchio e carismatico **Oh Il-nam** uno dei personaggi più importanti, quello che scopriremo essere l'inventore dei giochi nel numero 1. Malato di tumore, accetta di partecipare ai giochi perché altrimenti non saprebbe come curarsi.

Se tutto questo non bastasse, sembra che i giochi di **Squid Games** siano ispirati ai cosiddetti "Brothers Home", veri e propri campi di concentramento creati a Busan negli anni '80. Nel 1981 furono istituiti dei centri di assistenza sociale per persone disagiate. In realtà erano luoghi dove i detenuti per sopravvivere dovevano abusare gli uni degli altri. Vi morirono ufficialmente 657 persone. Infine, nella prima stagione sono presenti in un flashback di **Seong Gi-Hun** scontri violenti tra operai in sciopero e polizia. Si tratta di un fatto veramente accaduto tra il 2008 e il 2009 nella società *Ssangyong*, che chiuse lo stabilimento di Pyeongtaek, in Corea del Sud, licenziando di netto oltre 2600 dipendenti con la scusa della crisi economica. I lavoratori occuparono la fabbrica che fu liberata brutalmente dalla polizia antisommossa. Tutto questo mentre i Vip guardano da un salone riccamente arredato. Si potrebbe dire come noi dal divano di casa.